

E.S.: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente: Benissimo. Vuol dare le sue generalità, Colonnello?

E.S.: Sì. Emanuele Sticchi, nato Maglie provincia di Lecce, XX/XX/XX. Attualmente residente a Xxxxxx, via Xxxxxxxx, XX.

Presidente: Vuol rispondere alle domande del Pubblico Ministero?

E.S.: Sì.

P.M.: Colonnello, può precisare alla Corte qual'era il suo incarico alla data del 29 luglio '84, nell'Arma dei Carabinieri e che cosa ebbe materialmente a fare in occasione del rinvenimento di quei cadaveri e eventuali indagini successive dal momento che il rapporto che fu inviato all'Autorità Giudiziaria è a firma sua.

E.S.: Sì. A quel tempo ero Comandante della Compagnia di Pontassieve. Verso le 04.00 circa venni incaricato dal Comando gruppo di recarmi sul posto a Vicchio dove erano stati rinvenuti i cadaveri di due ragazzi in quanto il...

P.M.: Vuole spiegare... Ecco...

E.S.: In quanto il collega territorialmente competente, il maggiore Anzà, era assente per licenza.

P.M.: Bene, perfetto. Quindi lei era l'Ufficiale più vicino sul luogo prima che arrivasse qualcuno da Firenze, è questo il concetto?

E.S.: Esatto.

P.M.: Bene.

E.S.: Sono arrivato sul posto dove c'era già il Comandante della stazione di Vicchio e il Comandante interinale della compagnia di Borgo San Lorenzo, maresciallo La Moratta. Faccio una ricognizione del luogo, vedo...

P.M.: È notte quando arriva lei? È notte o è già l'alba?

E.S.: Cominciava a schiarire.

P.M.: Bene.

E.S.: Mi avvicino alla vettura, noto il ragazzo disteso sul fianco, sul sedile posteriore; vedo nei pressi della vettura un bossolo, per terra, un bossolo che sembrava chiaramente un 22, mi porto poi dietro la siepe dove giaceva la ragazza, la Rontini e dal tipo delle lesioni che erano immediatamente evidenti e dalla presenza del bossolo calibro 22, insomma l'insieme della circostanza di quanto avevo visto mi aveva indotto a ritenere che si fosse trattato dell'ennesimo delitto del cosiddetto "mostro di Firenze".

P.M.: Bene.

E.S.: Viene disposto che non si avvicini nessuno. Quindi con del nastro a doppio colore viene ostruito l'accesso al viottolo. Mi reco in caserma per informare il

Comandante del gruppo di quanto avevo constatato, dopodiché sono tornato sul luogo dove abbiamo atteso l'arrivo del Magistrato, Capitano Telloni del nucleo operativo, poi è intervenuta anche la Polizia Scientifica per i rilievi...

P.M.: Quindi lei rilievi non ne ha fatti. La prima cosa che ha fatto lei è fare sì che prima che arrivasse qualchedun altro fosse conservato lo stato dei luoghi.

E.S.: La conservazione dello stato dei luoghi, esatto.

P.M.: Benissimo. Io non ho altre domande al teste.

Presidente: Avvocato Bevacqua, prego. Allora, avvocato Santoni.

A.S.F.: Chiedo scusa. È la solita domanda di prima: guardando lo stradello di accesso al luogo del delitto, sulla sinistra a trecento metri c'è una grandissima casa colonica, anzi credo che siano più d'una raggruppate.

E.S.: C'è una casa che dista 300-400 metri circa...

A.S.F.: Esatto.

E.S.: . . . era abitata da una persona che venne interpellata e che disse di non aver udito nulla. Dovrebbe essere una donna anziana.

A.S.F.: C'era una sola persona? Sono più case a dire il vero, son due.

E.S.: Questo mi era stato, così, riferito.

A.S.F.: Non fece lei direttamente l'accertamento?

E.S.: Lo chiesi al Comandante della stazione della compagnia del luogo.

A.S.F.: Ho capito, grazie.

Presidente: Avvocato Bevacqua, prego.

A.B.: Senta, Colonnello, lei ha fatto...

Presidente: Ah, un'altra parte civile. Scusi, avvocato Colao, mi scusi.

A.C.: Colonnello, scusi, lei prese visione della borsetta della Rontini?

E.S.: No.

A.C.: Non ne prese visione, quindi non si ricorda né il contenuto, non si ricorda...

E.S.: Precisamente no, perché all'interno della vettura non...

P.M.: È la prova che nessuno toccò nulla.

A.C.: D'accordo, grazie. Basta così.

A.B.: Ringrazio il collega Colao per questa mia improvvisa dimenticanza. Ricorda lei sul posto se furono trovati una borsa in pelle marrone della Rontini contenente documenti della stessa, banconote da 10.000 italiane, tre banconote di valute straniera, un pezzo da 100 e uno da 50 e se ricorda ancora che c'era un orologio da uomo in metallo; e se vi era ancora nel portafoglio dello Stefanacci – che poi fu trapassato anche da un proiettile – denaro contante e la somma complessiva di lire 47.000 lire contenuti nel portafoglio trapassato? Se lo ricorda?

E.S.: Non ho avuto modo di constatare nulla di tutto questo, e quindi non posso...

P.M.: Ci sono gli agenti della Scientifica che hanno fatto quel verbale, ce lo diranno.

A.B.: No, ma volevo... grazie, Colao. Dunque, allora un'altra cosa volevo domandarle, Colonnello. Lei ha fatto le indagini nell'immediato, diciamo così.

E.S.: Sì.

A.B.: E ha fatto anche delle indagini perché il suo, il colonnello maggiore Anzà non c'era, quindi ha seguito un po' la fase...

E.S.: Sì.

A.B.: ... originaria di queste indagini, e ricorda da una qualche parte di questo processo esiste addirittura una indicazione di questo tipo, che cioè sarebbero stati uditi due o tre colpi di pistola da qualcuno.

E.S.: Sì, due persone.

A.B.: Due persone.

E.S.: Due persone da posizioni distinte...

A.B.: Avrebbero sentito due o tre colpi di pistola.

E.S.: Sì.

A.B.: Quindi, pur essendo un luogo piuttosto aperto qualcuno aveva sentito.

E.S.: Sì.

A.B.: Si ricorda quando furono sentiti questi colpi?

E.S.: Sì, ricordo che gli interessati dichiararono di averli uditi tra le 21.40 e le 21.45.

A.B.: Ecco, 21.40 e 21.45. Ricorda lei se in relazione a questo dato cronologico fu anche fatto un accertamento con la mamma del ragazzo e con i genitori della ragazza? Fu ricostruito quella sera, e quel giorno anzi, il movimento di questi due ragazzi. Si ricostruì in qualche modo, perché la Corte non ci ha nulla.

E.S.: Sì, direi di sì. I ragazzi erano usciti alle 21.00 circa da casa. La Rontini esce alle 21.00 circa, va poi dal fidanzato, dal Claudio Stefanacci e dopo di allora non si hanno più notizie. C'era la previsione del loro rientro verso le 22.30 perché lo avevano detto e perché era nelle abitudini, tant'è che passato quell'orario i genitori e dell'uno e dell'altra cominciano ad impensierirsi.

A.B.: Cominciano ad impensierirsi. Dopodiché c'è quella ricerca di questi ragazzi, c'è un signore che si ricorda – se lei lo ricorda, io non è che voglia suggerirle anche se posso sotto certi profili farlo, il Codice quasi me lo consentirebbe – comunque lei ricorda che a un certo punto una persona, avendo visto tempo prima quella macchina, la stessa macchina, fuoriuscire da questo stradello, pensò, dice: 'Forse saranno lì'.

E.S.: Sì. Esatto.

A.B.: Ecco, si ricorda questa persona? Si ricorda degli altri ragazzi che dissero questo?

E.S.: Sì.

A.B.: E quindi vi orientarono.

E.S.: Infatti fu poi la persona che materialmente ritrovò i ragazzi...

A.B.: La macchina.

E.S.: ... nella fase delle ricerche.

A.B.: Ricorda se la notte era buia oppure luminosa?

E.S.: Non c'era luna, c'erano...

A.B.: Era molto buia, così dite voi, vero?

E.S.: Sì, comunque era sereno, era una notte serena, d'estate quindi...

A.B.: Serena, però molto buia.

E.S.: Buia.

A.B.: Eh certo. Oh, una circostanza che voi avete rilevato sentendo una serie di persone.

E.S.: Sì.

A.B.: Noi abbiamo prima parlato del momento in cui la ragazza va via di casa, va dal suo fidanzato, dice alla mamma che sarebbe ritornata entro le 22.30 – è una circostanza pacifica, loro tornavano sempre non più tardi delle 22.30, almeno questo risulterebbe dal suo rapporto – e voi fate anche un'indagine relativa alle ore che aveva trascorso prima la ragazza cioè...

E.S.: Nel pomeriggio.

A.B.: Nel pomeriggio. Ecco, ci vuol spiegare che cosa succede nel pomeriggio?

E.S.: Nel pomeriggio la ragazza esce di casa alle 16.00, viene incaricata dal padre di portargli una birra, esce e ritorna dopo qualche minuto con la birra poi va via con il fidanzato...

A.B.: Con il fidanzato.

E.S.: ... e rientrano verso le 16.50 circa.

A.B.: Sì.

E.S.: Dove siano stati in questo tempo non è certo; c'è però che i gestori di un bar, del bar la Torre della zona...

A.B.: Ecco, ci dice dove sta questo bar, chiedo scusa, perché non l'ho capito bene. Questo bar dove è? Perché è un bar un po' isolato.

E.S.: Sì, è un bar un po' isolato nella zona di Vicchio.

A.B.: Di Vicchio.

E.S.: Sì.

A.B.: Ma al di qua o al di là della Sieve?

E.S.: Non le so dire esattamente, ecco, il luogo. Comunque il gestore di questo bar il giorno successivo, vedendo sui giornali le immagini dei ragazzi, ritiene di riconoscere nelle due vittime i due giovani che attorno alle 16.45, mi pare che lui dica, erano stati nel suo esercizio.

A.B.: Quindi compatibilmente con l'assenza dei due da casa. Compatibilmente l'orario, pressappoco.

E.S.: Beh, pressappoco, ci sono... perché loro sarebbero tornati a casa alle 16, 16.50, circa. Quindi...

A.B.: Va bene, quindi nel pomeriggio, comunque.

E.S.: Sì.

A.B.: Prego.

E.S.: Il gestore, là, anche il padre che era presente, notano in quella circostanza la presenza di una persona...

A.B.: Sì.

E.S.: E la notano perché. . . per il modo insistente con il quale osservava i due ragazzi che si sono intrattenuti lì per una consumazione. Tra l'altro pensavano che questo potesse essere uno della Finanza e quindi gli dedicarono una certa attenzione, anche per questa ragione. Rilevarono questa osservazione costante, ininterrotta da parte di quest'uomo nei confronti dei ragazzi e notarono anche che dopo che i ragazzi uscirono questo individuo bevve d'un fiato la mezza birra che gli era ancora rimasta, mentre in precedenza l'aveva sorseggiata lentamente. Non venne notata autovettura di questo individuo e comunque non è stata parcheggiata lì nei pressi – almeno così sostengono queste persone – la vettura di quest'uomo. Di quest'uomo danno una descrizione in base alla quale poi il maggiore Anzà redige anche un'immagine grafica. Esatto.

A.B.: Fu fatto questo identikit.

E.S.: Sì.

A.B.: Ora l'abbiamo già visto prima. Comunque se lo ricorda lei questo identikit.

E.S.: Sì.

A.B.: Ecco, Colonnello, le volevo domandare una cosa: nel verbale – ora la domanda è un po' sotto il profilo formale, non so se mi passerà, ma stiamo cercando la verità un po' tutti – questo signore, quando venne a dire, cioè il Bardazzi, uno di questi signori, specificò esattamente, in maniera particolare, come questo signore, questo signore di cui si è tracciato l'identikit, guardasse questi due ragazzi. Io le ricordo, se è vero, che disse che 'aveva la faccia burbera come – scusate il turpiloquio – incazzato'. Poi 'Lo sconosciuto era un po' più truce, del tipo di persona a cui girano le scatole. Ci sembrò un finanziere, non so perché...'

P.M.: Chiedo scusa, il Bardazzi è indotto dalla difesa come teste?

A.B.: E' indotto, è indotto.

P.M.: Allora sentiamolo da lui, no?

Presidente: Proseguo, Avvocato.

A.B.: Ecco, 'E aveva, li scrutava con intensità, amarezza, rabbia, continuità'. Se lo ricorda questo?

E.S.: Sì, non l'ho verbalizzato io. Lo ricordo come conoscenza degli atti.

A.B.: Ma si ricorda questa circostanza?

E.S.: Certo. Avendo fatto il rapporto...

A.B.: Ecco, e ricorda se anche – questo ai sensi dell'articolo 195, Codice di procedura penale, lo formulo – se, oltre al Bardazzi che io ho citato sul punto, questo stesso modo di atteggiarsi di questo signore, di questo tipo, fu riferito, ribadito anzi, più che altro anche da un altro testimone, che cioè era l'altro...

E.S.: Il padre, mi pare, del Bardazzi.

A.B.: Il padre, ecco, Bardazzi Piero... Se lo ricorda? E da una ragazza.

E.S.: Sì.

A.B.: Ecco. Ricorda anche, se lei lo ricorda, che questo signore, questo tizio, si era fatto vivo anche presso, in quei giorni, qualche giorno prima, qualche sabato prima si era fatto vivo, presso un bar del luogo con Bazzi Manuela e Lelmi Luciana.

E.S.: Sì.

A.B.: Si ricorda? Chiedendo qualche cosa di particolare, di strano.

E.S.: Ricordo che aveva... così, aveva dimostrato interesse per le ragazze... Ora, Si parla di un soggetto che corrisponderebbe come descrizione a quello effigiato...

A.B.: Ecco, voi date le descrizioni di questo tizio, come persona che aveva – voi date, danno questi signori – descrizione di un tizio che aveva queste caratteristiche somatiche, in particolare aveva: corporatura robusta, dice che era più alto di 1,75, perché questo signore pare che fosse 1,68, era più alto di lui, ben più alto di lui; e aveva occhi regolari, marroni, naso normale, fronte ampia stempiata, capelli molto corti biondi sul rossiccio. Se la ricorda questa circostanza?

E.S.: Sì.

A.B.: Oh, le volevo domandare anche un'altra cosa: questo signore, questo signor Bardazzi, ma non soltanto lui, il figlio, ma anche il padre, fecero riferimento alla somiglianza di questo tizio con un certo signore...

E.S.: Con una persona del luogo che loro conoscevano.

A.B.: Una persona del luogo. Un certo Vignini, qualcosa del genere, che poi non c'entrava nulla, però assomigliava, assomigliava...

E.S.: Giusto per dare indicazione delle fattezze.

A.B.: Ecco, io faccio questa domanda: sono state attivate in tal senso poi delle indagini? Oppure no?

E.S.: Mah, ritengo proprio di sì, insomma, anche se è stato divulgato...

A.B.: Pensa, cioè, non c'è stato...

E.S.: Non ho avuto poi notizia di esiti positivi di questi accertamenti.

A.B.: Ecco, io, signor Presidente, a questo punto, ai sensi dell'articolo 195 del Codice di procedura penale, sulla base delle dichiarazioni che ha reso oggi il Colonnello, chiedo che vengano sentite, come persone informate sui fatti, e come testi di

riferimento, oltre che il Bardazzi già da me indicato come teste, anche Bardazzi Baldo...

Presidente: Ubaldo?

A.B.: No, Bardazzi Baldo è il testimone che io ho già... Bardazzi Piero, Bardazzi Baldo, Bazzi Manuela...

Presidente: Piano, piano, Avvocato.

A.B.: E Lelmi Luciana. Ma mi interessano Bardazzi Baldo e Bardazzi Piero, in maniera particolare.

Presidente: Sulle circostanze oggi riferite dal teste?

A.B.: Sulle circostanze oggi riferite dal teste. Un'altra domanda, signor Colonnello, e poi credo di dovermi chetare. Dunque, la domanda è questa: lei ricorda se quella notte pervennero alla Stazione di Borgo San Lorenzo una serie di stranissime telefonate. Io ho una relazione di servizio, non so se è agli atti. Ce n'è una delle 00.45 che informano, da voce femminile che si qualifica per la signora Stefanacci di Vicchio, che il proprio figlio Claudio, stranamente ancora non aveva rincasato ed era in compagnia della fidanzata Rontini Pia. Mi pare che questa è... Poi ce n'è una alle 03.45 che informa voi che venite subito; a Vicchio, località Boscheta, si sono trovati due ragazzi morti. E poi ce n'è una ancora – veramente questa strana – delle 04.28, dove si dice – lei se la ricorda questa? – che c'era stato un incidente...

E.S.: Viene segnalato un incidente...

A.B.: Stradale.

E.S.: E chi telefona si qualifica come...

A.B.: Certo Farina.

E.S.: Fornaio Farina, della zona, e segnala appunto la presenza di un incidente, di un autocarro nella zona di Sagginale.

A.B.: Quella zona là, insomma.

E.S.: Quella... sì. E ovviamente non c'è stato nessun incidente, e il soggetto...

A.B.: Non era il Farina...

E.S.: ... con le indicazioni fornite, non esiste.

A.B.: Non era il Farina. Grazie, non ho altre domande, signor Presidente.

Presidente: Altro? Su questa richiesta, piuttosto, signori?

P.M.: Mah, Presidente, se posso dire qualcosa io. Sembra che usare lo strumento dei testi di riferimento è un po' improprio, perché questi testi sono stati sentiti regolarmente dalla Polizia Giudiziaria. La difesa, tutte le parti avevano gli atti, sono stati depositati, quindi se avevano un interesse a sentirli lo dovevano fare al momento opportuno. Ciò detto, remissivo.

A.B.: Mi scusi signor Presidente...

Presidente: Va bene, va bene, Avvocato.

A.B.: No, no, non voglio fare una polemica col Pubblico Ministero, il quale mi ha messo a disposizione tutti gli atti. Ma siccome, lei lo sa meglio di me, tutti gli atti erano cento faldoni, la stessa Polizia Giudiziaria, perché si poteva fare soltanto attraverso la SAM, non riusciva a darci tutti gli atti. Noi non siamo “padreterni”, non vediamo nulla, e questi atti ce li stiamo leggendo via via, signor Presidente. Via via abbiamo la copia degli atti. Siccome a me pare che noi dobbiamo soltanto accertare la verità, qualunque essa sia, a me sembra opportuno sentire questi signori, perché è importante che questi signori, se è vero quello che hanno visto, hanno visto qualcosa di importante per il processo.

Presidente: Avvocato Santoni?

A.S.F.: È remissivo, è remissiva anche questa parte civile che ovviamente faccio proprie le considerazioni svolte dall’avvocato Bevacqua. Per tutti noi è molto difficile avere presente, Presidente, tutti gli atti e avere compilato esattamente liste testimoniali per cui chiediamo sempre venia alla Corte perché evidentemente le lacune, anche di chi ha seguito il caso, da moltissimo tempo sono evidenti. Proprio a questo proposito io volevo, se la Corte...

Presidente: Avvocato, però stiamo... eh, sennò...

P.M.: Scusate, questi sono stati sentiti. No, questa non l’accetto, eh, “le lacune sono evidenti”. Questi sono stati sentiti, sono lì...

A.S.F.: No, le lacune dei difensori.

P.M.: Non c’è nessuna lacuna.

Presidente: Va bene, basta.

A.S.F.: Lacune dei difensori, cos’ha capito il P.M.? Ha capito male. Ho detto, le lacune dei difensori nel conoscere gli atti.

Presidente: Basta, Avvocato. Ci sono altri? Va bene, lasciamo stare le polemiche, per carità!

A.S.F.: No, non era una polemica. Ha capito male il Pubblico Ministero, o mi sono espresso male io.

Presidente: Va bene, va bene. Altri, signori?

A.S.F.: No, appunto a questo proposito volevo dire, Presidente, mi sia consentito di fare una domanda perché evidentemente non so bene le cose. Volevo chiedere una delucidazione al teste. La domanda era questa, se la Corte l’ammette, scusi un momento. La domanda è questa: questo luogo dov’è avvenuto l’omicidio, a quanti metri è dalla strada?

E.S.: Dalla strada c’è un viottolino che ha uno sviluppo di circa 60 metri, poco meno.

A.S.F.: 50, 60 metri massimo. E sulla destra...

E.S.: E la vettura era proprio al...

A.S.F.: E sulla destra vi sono delle frasche?

E.S.: Sulla destra...?

A.S.F.: Vi sono delle frasche, degli arbusti, se lo ricorda?

E.S.: Sì, c'è vegetazione... c'è un terrapieno qui, alto, e c'è della vegetazione.

A.S.F.: Ecco, perfetto. Avete controllato se questo posto dov'era la macchina – e sono sicuro di sì, perché me lo ricordo a mente dai vecchi verbali – era visibile percorrendo la strada comunale? Da qualche parte della strada...

E.S.: Non era visibile percorrendo la strada, la Sagginalese.

A.S.F.: Era quello che le volevo chiedere. La ringrazio. Non era visibile. Grazie, tutto qui.

E.S.: Non era visibile.

A.B.: Ecco, mi scusi, Presidente...

Presidente: Signori, però qui, intendiamoci bene, ognuno deve... vero, rispettare, eh, il proprio momento. Sennò qui si fa prima io, poi te, poi quell'altro. Un pò' va bene... avanti!

A.B.: Le chiedo scusa, Presidente, non è una domanda.

Presidente: No, non ce l'ho con lei.

A.B.: No, no, per carità! Ma non è una domanda, è una precisazione. Siccome non sapevo se questo foglio che poi, a parte, è di pugno del P.M. che è anche un ottimo pittore, evidentemente, l'ha fatto il Pubblico Ministero, mi pare che...

P.M.: Se ne sono fatti di meglio, eh, oltre quelli, sempre sul questo caso. Quello è uno schizzo.

A.B.: Io e lei ci divertiamo.

P.M.: Bene, bene.

A.B.: Ecco, a proposito di questo schizzo...

P.M.: Alleggeriamo...

A.B.: ... è importante, siccome credo che non ci siano altri testi sul luogo in cui si è verificato questo fatto, ci sono soltanto i Carabinieri e lei...

P.M.: No, no, c'è la Polizia Scientifica che ha fatto invece...

A.B.: I rilievi.

P.M.: ... i rilievi con le misurazioni. Solo che è arrivata dopo il P.M., e allora abbiamo fatto due verbali. Prima è arrivato il P.M. a fare qualcosa, è lì.

A.B.: L'importante è questo, se...

P.M.: No, c'è la Polizia Scientifica nei dettagli, quindi ci sono...

A.B.: Anche per sapere dov'era questa macchina...

P.M.: Ci sono tre o quattro...

A.B.: ... dove c'era la montagna.

P.M.: Ci sono... a parte che il verbale che ho fatto io lo spiega – no perché l'ho fatto io chiaramente -ma ci sono tutti i testi di Polizia scientifica.

A.B.: Ecco, volevo sapere se c'era questo a verbale.

P.M.: Certo.

A.B.: Grazie. Nient'altro.

Presidente: Avvocato Colao.

A.C.: Sì, senta, dicevo, sono remissivo sulla richiesta dell'avvocato Bevacqua, ma nel contempo vorrei domandare al teste se alle volte si ricordasse se la famiglia Rontini lamentò la sparizione delle chiavi di casa, nella borsetta, che erano ivi contenute. Lei ricorda nulla? Come precisò anche a suo tempo che la Rontini non portava denaro. Lei, a questo proposito, non ricorda nulla?

E.S.: Non ricordo...

A.C.: Bene, grazie.

Presidente: Va bene. Allora, per quel che riguarda la richiesta dei testimoni dell'avvocato Bevacqua, la Corte, ritenuta nell'ammissibilità la rilevanza, li ammettiamo, e lei poi ce li porterà, Avvocato. Va bene?

A.B.: Grazie.

Presidente: Può andare il teste?

P.M.: Senz'altro, Presidente.

Presidente: Grazie, buongiorno.